

# Sapienza

**15** <sup>1</sup> Ma tu nostro Dio, sei un Dio fedele: sei buono e paziente e governi l'universo con grande amore. <sup>2</sup> Anche se siamo colpevoli, ci mettiamo nelle tue mani, perché ti riconosciamo come nostro Signore e non peccheremo più perché sappiamo di appartenerti. <sup>3</sup> Infatti chi ti conosce può vivere perfettamente come vuoi tu e chi ti riconosce come signore si assicura una vita immortale. <sup>4</sup> Non ci ha indotto in errore l'invenzione di un'arte cattiva la fatica sterile dei pittori che dosano luci e ombre e abbozzano immagini con vari colori. <sup>5</sup> Queste figure risvegliano la passione della gente superficiale che si innamora di forme e di immagini senza vita. <sup>6</sup> Quelli che le fabbricano, le ammirano o le adorano amano il male e sono degni di simili speranze. <sup>7</sup> Il vasaio a fatica impasta l'argilla e modella oggetti diversi per i bisogni di tutti i giorni. Con la medesima argilla forma, uno dopo l'altro e alla stessa maniera, piatti per mangiare e vasi da notte. Per gli uni e per gli altri è lui che decide a cosa dovranno servire. <sup>8</sup> Poi, con la stessa argilla, fa un idolo illusorio. Ma questa è una fatica sbagliata: egli è appena stato tratto dalla terra e tra poco deve ritornarci e restituire la vita che ha avuto in prestito. <sup>9</sup> Ma lui non pensa che deve morire e che la sua vita è breve. Vuol far concorrenza con chi lavora l'oro e l'argento, imita chi fonde il bronzo e pensa che sia un onore modellare cose false. <sup>10</sup> Ma cenere sono i valori in cui crede, le sue speranze sono una manciata di terra e la sua vita conta meno dell'argilla. <sup>11</sup> Ma non riconosce colui che lo ha plasmato e gli ha dato la vita, la forza di agire e lo spirito che lo fa vivere. <sup>12</sup> Per lui la vita è un passatempo, l'esistenza un mercato, un'occasione per far soldi; dice che bisogna approfittare di tutto, anche del male. <sup>13</sup> Costui più di tutti sa di peccare, quando con la terra costruisce cose fragili e statue di dèi. <sup>14</sup> I nemici del tuo popolo e quelli che lo hanno oppresso sono infelici e hanno meno cervello di un bambino. <sup>15</sup> Infatti hanno adorato gli idoli di tutti i popoli, idoli che non possono usare gli occhi per vedere, il naso

per respirare, le orecchie per ascoltare, le dita per toccare, i piedi per camminare. <sup>16</sup> Perché li ha fatti un uomo, uno che ha ricevuto lo spirito solo in prestito. Certo, nessuno è capace di modellare un dio che gli assomigli almeno un po'. <sup>17</sup> Con mani empie, un mortale può costruire soltanto cose morte; l'uomo vale ben più delle statue che adora; infatti lui ha ricevuto la vita, quelle no di certo. <sup>18</sup> Questi uomini adorano le bestie più schifose, che per stupidità risultano peggiori di tutte le altre. <sup>19</sup> Mentre certi animali possono essere simpatici, questi non sono nemmeno belli; anzi Dio non li ha approvati e non li ha benedetti.